Anno XL. Martedì-Mercoledì 18-19 Gennaio 1887. N. 13.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio, Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Professori e studenti

L'on. Bonghi ha profferita una splendida prolusione all'Università di Roma. Da essa spigoliamo alcune parti che toccano argomento di vitale importanza e e in cui non si sa più ammirare se l'ingegno profondo o il nobil cuore.

« Che è oggi una Università italiana? In genere, è una folla di professori da una parte: una folla di studenti dall'altra. *(Approvazioni)*. Nessun consorzio tra i primi, nessun consorzio tra i secondi; nessun consorzio tra gli uni e gli altri.

I professori all'ora indicata nell'orario, vengono — e talora non vengono — *(ilarità)*; salgono sulla cattedra tre volte per settimana: parlano o leggono tre quarti d'ora: nelle sessanta o più o meno lezioni che fanno durante l'anno espongono o tutto o in parte, la materia della disciplina che professano: e, dopo ciascuna lezione, tornano alle lor case, nè alla Università ripensano, se non il giorno che cade l'altra, se l'altra saranno disposti a farla.

Gli studenti dalla parte loro, odono o piuttosto paiono di udire ciascuna delle sessanta lezioni, quando non preferiscono di star via: di rado, anche presenti, ascoltan davvero: alcuni i più diligenti, scrivono per sè e per i loro compagni: ma mentre scrivono, sfugge loro ciò che v'ha di più efficace e vitale nel discorso a cui assistono il collegamento delle idee; a ogni modo il professore non gli interroga mai, lo scolare non interroga mai lui: nè quello sa che frutto faccia la sua parola, nè questo, che germe gli si fecondi nello spirito: se nell'uno la mente deve pur essere attiva mentre parla, e più o meno, secondo la sua parola e il prodotto di una più o meno seria preparazione e di ricerca proprio, nell'altro la mente è in tutto passiva; se si vuole una immagine dei due nella loro relazione reciproca, si possono paragonare a due vasi, dal più alto dei quali si versa l'acqua sul secondo in bilico, che la ritiene, talvolta, ma talora s'inchina e la lascia cadere per terra.

Poi, finita la lezione, professori e studenti non hanno più occasione di vedersi eccettochè agli esami speciali o di laurea.

A questi lo studente s'è preparato in fretta e furia negli ultimi mesi dell'anno; e non già con studi suoi e severi, nè con consigli chiesti al professore, ma col leggere e col mandare a mente i quaderni scritti dai più diligenti. La sua speranza sta tutta nel mostrare al professore esaminatore, ch'egli non ricorda solo le cose udite da lui, ma colle parole stesse.

L'esaminatore è di solito estremamente indulgente: voi giovani, non amate gli esaminatori severi, e a' professori, in genere, non piace di far cose che non vi garbino perchè v'hanno a vedere ogni giorno.

Del resto, vi può anche succedere nell'esame, che l'esaminatore, invece di lasciar parlare voi, parli lui; e così, invece di saggiare che cosa è rimasto in voi dell'insegnamento suo, mostri ai colleghi con quanta dottrina ha insegnato lui. Allora vi tocca d'essere approvati, non perchè abbiate voi detto bene o male, ma perchè, forse per la prima volta, avrete ascoltato bene: giacchè avevate l'animo sospeso tra la speranza, che l'esaminatore, dopo fattovi il discorso, v'avrebbe licenziati, e la paura che v'avesse diretta un'altra interrogazione e a questa, muto metodo, avesse preteso che rispondeste voi. *(Applausi)*.

Ebbene, miei giovani, con un insegnamento così ordinato, non è possibile che agli esami facciate miglior figura di quella che fate. Può essere, che alcuni di voi, di maggiore ingegno, riescano pure eccellenti. Essi avranno eccitato in sè, da sè quella vita, che l'insegnamento per sè non ha eccitato in essi. Ma nè voi pretendete; nè si può pretendere che tutti abbiate ingegni di prima riga; muova tutti a fortemente pensare e vedere, come pur muove sola, ingegni siffatti.

L'insegnamento serve sopratutto a trarre la comune degl'ingegni alla maggiore altezza di cui sono capaci. Gl'ingegni mediocri nella vita intellettuale di un popolo hanno la loro utilità grande. Se agli ingegni maggiori appartiene dire la parola che crea, agli ingegni minori appartiene raccoglierla e farla discendere nella vita. Quella parola cade, come il seme nella parabola sui sassi, e non germoglia: se non la raccoglie nessuno. Se una letteratura è grande in proporzione degl'ingegni elevati che vi brillano, una nazione non è colta se non in proporzione degli ingegni di minor levatura, che si appropriano la luce diffusa da quelli, e che illuminano, sto per dire, ogni recesso dell'operosità intellettuale del paese.

Noi, quindi, miei giovani, non dobbiamo darci poco pensiero di quelli tra di voi, che sono i meno forti; anzi darci pensiero sopratutto di essi. E se non riusciamo a farli uscire da queste aule intellettualmente e moralmente quanto più forti si può, lo scopo nostro è fallito.

Non è possibile, miei giovani, che, se com'è ora, la Università italiana fosse stata sempre, la riputazione della instituzione fosse rimasta tanta durante i secoli e tanta la sua efficacia.

Invece d'esser l'ordinamento più adatto a promuovere la coltura pubblica, adoperando i più illustri e riputati in ogni scienza — che certo son tali i vostri professori anche ora — a trasmetterla a chi ancora ne manca, se ne dovrebbe dire il contrario.

Ma in realtà, tale quale la vediamo ora l'instituzione non è stata sempre; tale quale la vediamo in Italia, non è oltremonti. Nè si può dire che sulle Università nostre i venticinque anni di questa presente libertà d'Italia siffatta nazione, siano trascorsi inutili. Avete in genere professori più desiderosi, più a giorno di scienza nuova e vera, sciolti da ogni vincolo nell'esporla, provveduti di più libri, e se sono insegnamenti sperimentali i loro, di gabinetti meglio forniti, di orti botanici più ricchi, di sale più spaziose. Se non sempre e sopra tutte le cattedre, certo sopra molte è salito un professore più valente in luogo di quello che la morte, la vecchiaia o la malattia v'ha tolto. Di voi studenti non so — che nell'animo vostro non abbiamo modo di guardare — ma certo se forse siete più distratti, non siete peggiori di quelli che v'hanno preceduto su codesti banchi. Che è dunque? Perchè niente divampa? Perchè niente si agita? Perchè le Università paiono, sto per dire, cimiteri? E queste sale non sono alveari, in cui tutti in comune amorevolmente distilliamo il mele raccolto dai fiori della dottrina, ma ci stiamo di rincontro compiendo malinconicamente e svogliati l'opera servile che c'è imposta, a noi d'insegnare se possiamo, e voi d'imparare se volete.

La Deputazione bulgara

L'*Opinione* pubblica un altro notevole articolo sull'arrivo (non ancora avvenuto) della delegazione bulgara a Roma.

Comincia dicendo che il saluto dell'Italia ai delegati di una Nazione, cui bene addicesi il nome di « Piemonte dei Balcani » non può essere che schietto e cordiale, prorompente dal cuore.

L'*Opinione* ricorda che il Piemonte, per divenire l'Italia, oltre i giorni dei magnanimi ardimenti e delle irriflessive riscosse, conobbe pure le ore caute delle prudenze e delle savie transazioni, che sembravano effetto di fiacchezza ed erano invece preparazioni necessarie alla sublime prossima rivendicazione. Ora la Bulgaria, dopo tanto splendore di glorie, traversa un periodo di amarezza. Essa può salvarsi solo colla prudenza.

L'*Opinione* nota che i Bulgari, stretti tra la Turchia e la Russia, potrebbero con generose impazienze dare occasione all'occupazione turca o russa, assumere le responsabilità di una guerra europea e finire con la rovina della loro nazionalità.

L'*Opinione* prosegue:

« Queste sono le nostre preoccupazioni; le facciamo manifestare ai Bulgari con quell'amore che Ovidio qualificava pieno di vigilanti timori. Agli amici nostri, chè non possono dubitare della sincerità della nostra affezione, consigliamo in quest'ora angosciosa, prudenza, prudenza, prudenza! Bisogna concedere alla Russia quel tanto che le tolga ogni protesto per attentare all'autonomia della Bulgaria.

« Quando la Bulgaria, con un principe degno, e su ciò ha ragione assolutamente di insistere, riesca a salvare la sua autonomia, il suo patriottismo farà il rimanente; sarà una barriera invulnerabile. Un principe di Mingreglia no; ma un-

APPENDICE

BOLDINI

(Dall' *Illustrazione Italiana*)

Ecco un grande artista italiano, all'apogeo dalla sua carriera, celebre a Parigi, a Londra, a New York, le cui tele sono coperte d'oro, come si suol dire — e che è assai poco conosciuto in Italia. Perchè? forse per il solito *nemo propheta in patria?* Niente affatto. Boldini, dacchè ha lasciato l'Italia, non vi ha più esposto alcuna sua opera, e siccome espone pochissimo anche a Parigi, e non cura molto che si parli di lui, così succede che in Italia, gli artisti soli, e pochi altri, lo conoscono e lo apprezzano. Quando egli esporrà — per la prima volta — alcune delle sue opere a Venezia, sarà una rivelazione, e di botto egli diverrà celebre anche nella sua patria.

Giovanni Boldini è nato a Ferrara quarantadue anni fa. Non c'è romanzo, non ci sono avventure nè singolarità nella sua vita artistica la quale s'è svolta, poco su poco giù, come quella di molti altri nostri pittori di talento. Cercando bene, qualche particolare curioso o un aneddoto caratteristico si trovano però sempre nelle adolescenze degli uomini destinati alla celebrità. Il padre di Boldini era pittore di immagini sacre, e non senza talento se giudico dal ritratto che egli fece di sua moglie, ritratto che il Boldini conserva riverente nel suo studio. Come avviene in simili casi, egli voleva che suo figlio facesse di tutto, fuorchè della pittura, genere di occupazione che egli non credeva atto a far divenire *rentier*, o proprietario chi la sceglie. E in ciò — sia detto fra parentesi — egli si ingannava, poichè fra tutti i pittori italiani recenti, Boldini è quello che più forse degli altri seppe afferrare la fortuna per i capelli — senza lasciarsela sfuggir di mano.

Dunque, mentre il padre sognava fare di Giovanni un avvocato, un medico o, chi sa? un deputato, il ragazzo bazzicava nel suo studio, e principiava a disegnare e poi a dipingere; e siccome gliene venivano rimproveri e ammonizioni egli andava a chiudersi nel granaio dove pare ci fosse anche un po' di biblioteca. E gli caddero fra le mani colà i romanzi di Walter-Scott che egli lesse avidamente, e fra essi l'*Ivanhoe* che lo innamorò talmente che egli sui casi di Rebecca e del protagonista si mise a fare una serie di quadretti, che nascondeva gelosamente e teneva colà rinchiusi — un po' da selvaggio come era allora, e come — dice egli stesso e non a torto — restò poi sempre in tutta la sua vita. Un giorno, ritornato a casa, trovò la porta del granaio aperta, e i suoi tesori scomparsi. Quando scese, adirato di ciò che egli credeva una punizione, trovò papà Boldini circondato da alcuni amici, che faceva loro ammirare il talento precoce del figlio conchiudendo: — Quel briccone lavora meglio di me!

Da quel giorno il Boldini non trovò più ostacoli alla sua vocazione, ma incoraggiamenti. Dopo qualche tempo audò a Firenze dove frequentò un po' l'Accademia, senza farsi discepolo di alcun professore o artista speciale. Anche lui come De Mittis, come Michetti imparò dagli altri la parte materiale, — industriale direi, — dell'arte, e dalla natura e in sè stesso, il sentimento e la verità che fanno le opere superiori. Stette sei anni a Firenze senza levarvi rumore, e poi si decise, dietro la proposta di un amico, di andare a Londra. Colà principiò la sua vera fama. Per un caso singolare egli si fece assai conoscere in un genere che ha ripreso ora con grandissimo successo, i ritratti. Fece quelli di molte dame inglesi, fra le quali ricordo Lady Holland e la Duchessa di Westminster, e sorprese per la rassomiglianza di cui egli ha il secreto e di cui parlerò più tardi. Nel 1872, venne finalmente a Parigi dove sta da quell'epoca, e dove conquistò un posto eminente nell'arte.

Il talento di Boldini è complesso ed egli vi si abbandona a capriccio, passando dal paesaggio a quadro di genere, da questo al ritratto, dipingendo ad olio, al pastello, all'acquerello. Le sue qualità personalissime sono, oltre il colore, l'istinto profondo del pittoresco, e il sapere cogliere cogliere la vita, il momento, e fissarli nelle sue tele in modo ammirabile. Ha due difetti. Come pittore, talvolta — sopratutto nei nudi — egli predilige certe tinte gessose dei fondi, le quali danneggiano — a mio credere — le magnifiche sue concezioni, denunciandone l'evidenza. Come uomo, è capriccioso.

S'innamora a un tratto di un soggetto vi si getta a corpo perduto, con una specie di furore artistico, non si occupa che di esso per alcun tempo non tralasciando spese, fatiche, ricerche, prove e riprove per arrivare al suo scopo. Quando l'idea che gli ha invaso il cervello, è tradotta nel suo motivo principale sulla tela, egli si direbbe, non ha la pazienza di li-

Oldemburgo, un Keuchtenberg, o un Waldemaro, anche nominato da un'assemblea diversa della presente, presto sarebbero costretti a fondersi col sentimento comune del patriottismo bulgaro. »

L' *Opinione* consiglia quindi ai Bulgari di concedere, di cedere nelle forme e resistere nella sostanza veramente sostanziale. Consiglia loro, se un principe buono e degno ottenesse l' adesione anche della Russia, a rassegnarsi, transigendo sulla convocazione di una nuova assemblea o su qualcosa di consimile che non cotrasti colla loro dignità, « a noi sì cara » Dice loro che, se dopo tali concessioni e sacrifizi, si volesse incrudelire ancora, i Bulgari avrebbero nella loro resistenza tutti gli uomini liberi. Se alzassero il grido « morire per la patria ! » tutti gli uomini liberi si recherebbero a morire con loro. Prima però conviene tentare le vie della prudenza.

L' *Opinione*, ricordate le riserve dell'Austria, i duri consigli della Germania, le cordiali e ineffabili simpatie dell' Inghilterra, le egoiste dichiarazioni della Francia, nota che in Italia i Bulgari troveranno amici sinceri e un affetto disinteressato. I consigli del Governo nostro vengono da una franca amicizia, non ottenebrata da interessi grandi o piccini di qualsiasi specie.

Credesi che questo articolo sia ispirato da Robilant e che questi sia incaricato di consigliare e proporre una soluzione della questione bulgara.

ALLA RINFUSA

— È molto commentata, come conseguenza della attuale tensione nella situazione europea, la notizia che il principe Tommaso, duca di Genova, col giorno 21 deve assumere il comando del *Duilio*.

— La Corte di Cassazione tratterà del ricorso Lopez e Lorenzetti contro il noto verdetto delle Assisie d' Ancona.

Il Lopez è sempre in carcere, perchè l' autorità giudiziaria di Ancona non volle ancora aderire alla di lui messa in libertà provvisoria.

— L' Accademia dei Lincei, dietro proposta del senatore Brioschi, ha deliberato di aprire una sottoscrizione a 5 lire, onde poter concorrere, nella chiesa di Santa Croce, alla erezione di un monumento ad Ugo Foscolo.

— A Catania è stato arrestato Giuseppe Puglisi, ex-capo sconto della Banca depositi e sconti.

Il Puglisi è imputato di truffe a danno della Banca.

Gli è stata sequestrata una elegante palazzina costruita da poco tempo.

— L' ammonito Salvatore Catani ferì gravemente di coltello sua moglie e suo suocero.

Il Catani è latitante.

— È giunta notizia dello scagliamento del bark *Franceschino*, arenatosi il 3 gennaio a Podigoro.

Il bark è stato alleggerito di tutto il carico. Verrà rimorchiato a Venezia.

— Furono trasportati al cimitero monumentale di Milano i resti mortali dei compagni di Porro.

Il corteo era imponente; vi presero parte molte società, tutte le autorità e grande folla.

Parlarono al cimitero fra la commozione il sindaco Negri, il deputato Adamoli per la società Geografica e il pubblicista Dal Valle.

— I giornali spagnuoli recano i particolari sull' incendio dell' Alcazar. Contrariamente a quanto dissero i dispacci, nessuno è morto. Ma il generale Galvis, comandante l' Accademia militare, stabilita nell' edificio, rischiò la vita per salvare la bandiera dei cadetti; mentre parecchi cadetti e ufficiali corsero grave pericolo per mettere in salvo le polveri e le cartucce e la cassa con 150,000 franchi.

L' incendio scoppiò in un appartamento vicino alla Biblioteca, e non si potè domare perchè, essendo il castello situato in alto, riusciva impossibile aver acqua bastante.

Non si potè salvare nulla della Biblioteca, nè della cappella, nè della galleria, che conteneva quadri preziosi, nè della collezione delle armi e cannoni. Senza contare le perdite artistiche, il danno per la distruzione dell' immobile è calcolato ad otto milioni di franchi.

Paolo Vasili (madame Adam) continua nella *Nouvelle Rêue* la biografia di Leone XIII che dimostra essere un gran diplomatico, il re dei diplomatici.

Espone le difficoltà che ha vinte per riconciliare il papato con la Germania e regolare le questioni con le altre potenze.

Insiste nell' affermare gli accordi del Vaticano col Quirinale e a prova dice che il papa incorraggia i clericali a ricercare le cariche municipali e provinciali, che il Vaticano e il Quirinale formano liste comuni di candidati e che l' *Unione Romana* e i comitati che obbediscono a Depretis lavorano di concerto.

Conchiude dicendo che il papa futuro sarà ancora più liberale, accentuerà maggiormente l' evoluzione e probabilmente sarà eletto d' accordo fra italiani e tedeschi.

Il capitolo del Sacro Collegio eserciterebbe poca influenza, e con particolari notori lo scrittore constata che il papa non soffre pressioni di sorta.

Parlando del cardinale Bonaparte nota che è alieno dalle onorificenze e siccome queste corrono dietro a quelli che le fuggono, così è probabile che abbia una parte importante nell' avvenire (s' intende il papato.)

Il viaggio del principe di Napoli

Alessandria 17. — Il Principe di Napoli riceverà oggi a bordo le autorità e la colonia italiana, e ripartirà mercoledì pel Cairo.

ELEZIONI POLITICHE

Firenze 2°. coll°. — Gentili 3516, Martelli 1435. Simonelli 948.

Verona 2°. coll. — È proclamato eletto Giudici.

Napoli 4°. coll. — È proclamato eletto Fusco.

Catanzaro 2°. coll. — Fazzari Achille 5751, Carducci Giosuè 95.

Parlamento Nazionale

Roma 17 — **Camera dei Deputati.**

Robilant presenta la serie 5ª dei documenti su la guerra del Chilì e del Perù.

Ellena presenta la relazione sul bilancio del tesoro 1885-86.

Si finisce la discussione del bilancio dell' interno e s' approva il totale della spesa ordinaria in L. 3,402,347 34.

Si svolgono varie interrogazioni fra le quali una di Coccapieller che parlando del Comune di Roma domanda alla Camera lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

S'annunzia un'interrogazione di Simeoni sul progetto di una nuova tariffa per gli onorari agli avvocati ed ai procuratori.

Il bilancio de l' Interno a scrutinio segreto è approvato con 153 voti conto 62.

GIUNTA COMUNALE

Delib. delle sedute 10 e 11 *Gennaio*

(Continuazione e fine vedi Num. di ieri)

Provvedeva pel pagamento di quanto è dovuto al fornitore del casermaggio alle Guardie di P. S. nell' ultimo trimestre dello spirato anno 1886.

Autorizzava la spesa necessaria pel collocamento di un franklin nella Camera abitata dal portiere della R. Procura, e ciò come alla fatta richiesta.

Approvava la maggiore spesa occorsa per la provvista e collocamento di una Stufa nel locale ad uso Ufficio del Comando Pompieri.

Provvedeva pel pagamento della spesa occorsa nel p. p. mese di Decembre per l' esercizio e manutenzione della macchina a vapore in via Pecore.

Deliberava di fare officii al sig. conte cav. Giovanni Revedin per indurlo a ritirare la rinuncia da lui emessa all' ufficio di revisore del consuntivo 1886.

Determinava di proporre al Consiglio la nomina di un membro effettivo della Commissione Comunale di revisione delle tasse, in surrogazione del compianto conte Giglioli Giuseppe.

Autorizzava il pagamento delle spese e competenze dovute all' Ingegnere stato incaricato del collaudo del lavoro di fognatura, eseguita negli anni 1883-84.

Autorizzava l' esecuzione di alcuni lavori e ristauri necessari nei locali di S. Agnese, ove venne traslocata la scuola di Fisiologia.

Autorizzava il ristauro occorrente al tetto dello stabile Comunale ad uso Cavallerizza.

Autorizzava l' apertura dell' Asta per la costruzione di un tratto di fogna in via Scortichina.

Autorizzava l' Ufficio Tecnico a provvedere, a stagione opportuna, ai guasti verificatisi nel tetto del locale di S. Lorenzo, concesso in uso alla Società della Palestra ginnastica ferrarese.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la Circolare prefettizia in ordine al servizio delle Esattorie nel quinquennio 1888-92.

Emetteva parere favorevole in punto a varie domande relative a pubblici esercizii.

CRONACA

Arruolamento quadrupedi — Crediamo far cosa utile riproducendo la seguente Circolare diramata dal R Prefetto ai signori Sindaci della Provincia:

Con circolare 4 corrente N. 8830 Div. Leva, comunicai ai signori Sindaci il contingente dei quadrupedi che ciascun Comune della Provincia dovrà somministrare al R. Esercito nell' annata 1837 nella eventualità di una guerra.

I risultati però poco soddisfacenti finora ottenuti nella requisizione dei quadrupedi anche in questa Provincia mi fanno dubitare che non tutte le Autorità Comunali abbiano corrisposto con eguale zelo e patriottismo alle vive raccomandazioni al riguardo loro rivolte, e che i signori proprietari ignorino le recenti disposizioni ministeriali, o conoscendole, esitino a presentare i loro

---

sciarla, di finirla, e come rapidamente se ne è invaghito, così se ne annoia — e la tela resta lì incompleta. Ed è così che i quadri non finiti si contano a dozzine nello studio di Boldini. La sua arte è però così potente che gli episodi ai quali egli si arresta hanno sempre un valore straordinario, e che molti di essi tagliati fuori dalla tela progettata, gli vengono comperati a carissimo prezzo.

Una volta Boldini si mise in capo di fare una cosa difficilissima, di ritrarre le Folies Bergères, — specie di caffè concerto frequentatissimo da ogni sorta di mondo, dal mondo vizioso specialmente. Eccolo che aguzza il cervello per vincere le difficoltà del progetto. Va alle Folies per un mese, col suo taccuino sempre alla mano, cogliendo a volo gruppi e individui, pose e figure. Poi trasforma il suo studio facendolo illuminare a gas all' incirca come lo sono le Folies. E finalmente si getta sopra una grande tela, ne schizza la scena che ha nella sua immaginazione, il passeggiatoio coll'eterna sfilata delle *cocottes*, il pubblico, il caffè e in fondo in fondo, il palcoscenico col ballo che vi si rappresenta.... Dopo qualche tempo vado a trovarlo e non vedo più il quadro. — Dove sono le Folies-Bergères? — gli chiedo. — Lì in un angolo. Non ci penso più. Non mi vanno. — Che peccato! — osservai, — sarebbe stato un capo d'opera! — Un anno dopo un americano pagò una egregia somma per diventare proprietario delle due sole figure che erano finite, una *cocotte* in piedi appoggiata a un signore seduto al caffè, gruppo meraviglioso per la luce, per il colore, per la sua verità incredibile.

Un' altra volta Boldini sparisce. — Dov' è — E lì su, — si risponde — a Montmartre. — Gli era venuta una smania nuova, quella di dipingere dei cavalli e vi si era messo col solito ardore ed entusiasmo. Osserviamo qui che gli uomini di talento quando prendono di mira uno scopo lo fanno con coscienza, con convinzioni. Boldini, per esempio, aveva preso a fitto un terreno, aveva comperato due enormi cavalli da tiro — quelli che voleva studiare — e ogni mattina andava a Montmartre, dove uno stalliere li faceva correre, li montava, li faceva imbizzarire, mentre lui davanti le sue tele, con quel suo occhio acuto e investigatore, ne faceva una quantità di abbozzi alla matita, all' acquerello, all' olio. Quando pioveva, restava nel suo studio.... a modellarvi dei cavalli. Che è restato di questo nuovo suo capriccio artistico? Dei ritratti equestri andati qua e là in famose gallerie; una testa di cavallo grande al vero che è nel suo studio, e un gruppo che rappresenta un garzone di stalla che va a condurre i due cavalli di rinforzo alla stazione dove gli omnibus ne hanno d'uopo per la montata di Notre Dame de Lorette. Questo gruppo, Boldini l' ha spazzolato dalla polvere, rimesso sul cavalletto ora, perchè gliene chiesi un disegno per l'*Illustrazione Italiana*. Eccolo qua: guardatelo, e lo giudicherete meglio che da una pagina di descrizione. Quei cavalli sono vivi, si muovono, vanno... Sono essi la natura, afferrata e fissata, non dalla stupida macchina fotografica, ma dall'intelligenza e dal genio.

Li vedrete a Venezia questi cavalli, perchè Boldini se ne è rinnamorato. Vi vedrete poi quel ritratto di Verdi al pastello, col suo leggendario cappellone. e il *cachenez* regalatogli dalla Waldmann, e che porta sempre, ritratto che sembra uscire dalla cornice e che Boldini ha improvvisato in due sedute, dopo il ritratto che chiama « ufficiale » e che è a Sant' Agata. Vi vedrete anche due quadri di piccolissime dimensioni, di cui uno è il ritratto di un pianista magro e giallognolo, fisonomia araba, con le mani nodose e le dita lunghissime, e l' altro quello di « due amici » seduti al fianco.

È in questo genere, — tale è la mia opinione, — che Boldini si manterrà celebre. Questi ritratti composti sono meraviglie tanto più grandi, che ogni particolare è di una esattezza microscopica, mentre il fare ne è largo, e il risultato è ottenuto senza i cincischiamenti adoperati dagli altri. Il ritratto del maestro Muzio, — di pochi centimetri — che è a Sant' Angata anch' esso, — è un capo d' opera, di quelli che restano. Ritto in piedi, davanti un'orchestra invisibile, di cui una mano che tiene un clarinetto in un angolo al primo piano, è l' accenno, Muzio dirige veramente una prova; si muove, respira, pensa, agisce. È qualche cosa di stupendo. È la vita.

In un altro genere che divenne poi alla moda, e dove il povero De Nittis trovò fama. Boldini fu vero iniziatore, in quello intendo delle scene parigine. Restarono celebri le sue due tele: *La place Pigalle* e la *Place Clichy* dipinte con una foga e un vigore eccezionali e che rendono bene quella vita intensa, quell' avviluppamento enorme del movimento febbrile delle vie della capitale. De Nittis lo fece poi più studiato, più accarezzato e forse più luminoso. Boldini lo fece vivente — è tutto dire. Ancora oggi nel suo studio ha una di queste scene dove omnibus e vetture, pedoni e cavalli formano un gruppo inestricabile, con un cocchiere addormentato nella sua vettura, col cavallo magro e ischeletrito come se ne vedono sovente, quadretto che è dei suoi migliori.

Sarebbe difficile enumerare le opere del Boldini, e ancor più dove sono. A Londra, a Nuova York, a San Francisco non c'è galleria di grido che non abbia dei suoi paesaggi, dei suoi ritratti, o dei suoi quadri di genere. Citerò una scena alle Tuilleries del secolo scorso, un quadro o due stile *empire* posseduti dal baritono Faure. V' hanno quadri pagati dieci, venti mila franchi che sono ignorati dal pubblico che s' occupa di cose d' arte, e che partirono dallo studio direttamente per per l'America. Al *Salon*, Boldini non espose mai nulla d' importante, e si può affermare che se egli prende parte all'Esposizione di Venezia, secondo l'intenzione che ha in questo momento, sarà la prima volta che si potrà apprezzare il suo talento dai variati punti di vista che egli offre.

Folchetto

quadrupedi pel timore di assumere impegni che li possano danneggiare.

Rivolgo quindi nuove e vive raccomandazioni alle Autorità Comunali affinchè usino di tutta l'influenza che posseggono onde farsi che la requisizione dei quarupedi possa ottenere lo scopo prefisso, e vogliano intanto ricordare ai proprietari del loro territorio:

Che colla legge 1 Ottobre 1873 N. 1593 tutti i cittadini dello Stato sono obbligati a cedere al Governo in caso di Guerra i loro cavalli e muli atti al militare servizio contro pagamento a prezzo di stima.

Che il Ministero della Guerra allo scopo di rendere meno gravoso tale obbligo imposto dalla legge ai cittadini, e per incoraggiare l'aumento ed il miglioramento della popolazione equina del paese ha disposto che diverse Commissioni di militari si rechino nei vari Comuni del Regno onde stipulare coi singoli proprietari speciali contratti per ottenere in caso di guerra una pronta e sicura requisizione di un certo numero di quadrupedi.

È importante ripetere che in seguito del suaccenato contratto il proprietario non è affatto vincolato, poichè può sempre vendere il proprio cavallo od altrimenti disporne, esso non ha che l'obbligo di avvisare l'autorità Militare che gli verrà indicata, entro tre giorni quando egli abbia venduto il quadrupede, gli sia morto, oppure per un motivo qualsiasi più nol possegga.

Ben lieve è come vedesi tale obbligo, ma non lievi sono i vantaggi che tale contratto apporta al proprietario, poichè esso invece di cedere il quadrupede, in caso di guerra, al prezzo di stima che secondo la legge deve il Governo pagare, tale prezzo viene stabilito di comune accordo tra la Commissione ed il proprietario stesso, tenendo conto del valore che potrà avere il quadrupede nello eccezionale periodo d'una preparazione dello Esercito alla Guerra; e tal prezzo di estimo può poi essere invocato dal proprietario nel caso di vendita del medesimo cavallo, ed inoltre nel caso che il proprietario non abbia alla fine dell'anno venduto il quadrupede riceverà dal Governo un premio di L. 50

Nutro fiducia che i proprietari di quadrupedi conoscendo tali vantaggiose disposizioni vorranno per l'avvenire rendere più facile alle Commissioni Militari il compiere con felice risultato la loro missione col presentare ad esse i propri quadrupedi rendendo così un non lieve vantaggio anche al paese.

Il Prefetto
AMOUR

L'agraria nelle scuole tecniche. — Si dice che il ministero sta studiando il modo di introdurre nelle scuole tecniche l'insegnamento dell'agraria. Nei 3 anni, che costituiscono il corso attuale, si darebbe un insegnamento più ampio della storia naturale, della fisica e della chimica, per bene preparare gli alunni a quello speciale dell'agricoltura. Questo insegnamento verrebbe dato in un quarto anno, dopo di che gli alunni conseguirebbero un attestato.

I municipi ove hanno sede le scuole tecniche dovrebbero provvedere ai locali, all'ampliamento dei gabinetti, ai campi sperimentali; il Ministero provvederebbe al pagamento dell'assegno al professore di agraria.

Le prime pratiche sono di già state fatte per le scuole tecniche di Pinerolo, Susa, Caluso, Patti, Carmagnola e Stradella.

La festa dei pompieri — Non ha smentite le sue tradizioni, di ordine, di cordialità, della più schietta e composta allegria. Si è ballato dalle 9 di ieri sera fino a giorno inoltrato con una costanza ed un *entrain* meravigliosi, e le numerose signore e signorine e i molti invitati passarono ore di paradiso.

I bravi nostri pompieri hanno fatto gli onori di casa colla consueta squisita cortesia. Cortesia tanto più ammirabile, in quanto che, diciamolo, la troppa folla dei ballerini borghesi, se attesta la gentilezza del Comando che diramò gli inviti interdiceva però alla maggior parte dei pompieri di prender parte al ballo che per loro è dato e che da loro attinse sempre la sua più geniale caratteristica.

Abbiamo visto alla festa le rappresentanze delle autorità civili e militari e un gruppo di pompieri della vicina Bologna.

Belle Arti. — Giovanni Longanesi, fratello al Prof. Angelo — ha di questi giorni ultimato il busto in creta del sig. Santi Delfino. Chi ha tenuto dietro alle prime prove in arte di questo bravo giovane si sarà di leggieri convinto della tendenza speciale che egli ha per la plastica — ed i studi dal medesimo esposti alla Permanente, ed altri lavori, sono prova del continuo e conscienzioso studio, per riuscire ad uno scopo — quello di farsi artista.

Nel busto del Santi havvi il vero osservato, e riprodotto con scrupolo minuto e paziente, il perchè, della perfetta somiglianza.

Il carattere indovinatissimo del soggetto, la modellatura senza ricercatezza — chiaramente danno a conoscere il sentimento del giovane artista — che con questo esordire non mancherà certo del ben meritato incoraggiamento. *A. D.*

Il mercato di ieri. — L'andamento granario si mantiene fermo. Gli affari che furono attivissimi nel passato mercato, ieri invece non ebbero largo movimento, vuoi perchè i nostri molini si mantennero inoperosi, vuoi per le pretese dei detentori che aumentano sempre. — Sotto 24 Lire non si comperano però grani buoni pronti e chi vuole ottenere qualche comodo al ritiro bisogna che paghi prezzi maggiori. — L'Estero a pronta consegna, si mantiene bene sostenuto e non può fare che una limitata concorrenza alle nostre qualità. I Granoni continuano con un andamento assai calmo sulle lire 15 al Pontelagoscuro prezzo ricavatosi ieri per qualche centinaio di quintali di genere sano e secco.

Le Canape sono stazionarie. — Ieri si vendettero 600 migliaia circa parte a L. 265 e parte a L. 255 — ma questi prezzi non danno norma alcuna, considerato che le qualità lasciavano assai a desiderare. Le Canape buone sono ben tenute — e domandate a prezzi relativamente di sostegno. C. F.

A 78 anni! — Dicono che più s'invecchia e s'ingolfa negli acciacchi, e più si è tenacemente attaccati alla vita. Ma non di rado si danno esempi che smentirebbero questo processo della umana esistenza, o, almeno, le eccezioni son tante da infirmare gravemente la regola.

Questa mattina alle 6 certa Ricci Maria d'anni 78 abitante al N. 22 in Via Porta S. Pietro e già sofferente da molti anni per vizio cardiaco si alzava dal letto, avvolgeva il corpo in un lenzuolo e aperta la finestra della sua stanza gettavasi a capo fitto sulla strada rimanendo all'istante cadavere.

Ci dicono che la povera donna abbia sofferto per lo passato accessi di mania ma non siamo in grado di assicurare la veridicità della cosa.

Disgrazia — Un'altra povera vecchia di 75 anni, certa Dall'Arco Elisabetta, contadina nel Copparese cadde accidentalmente in un canale di scolo costeggiante la via sulla quale a stento camminava e rimase miseramente annegata.

Società dei Reduci — Ci si comunica e pubblichiamo di buon grado il seguente risultato delle elezioni sociali avvenute domenica.

Presidente — Sani Severino Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente — Gostoli Carlo Segretario Comunale.

Consiglieri — Falavena Aldo, Trotti Anton cav. Francesco, Papotti Giovanni, Frassoltati Luigi, Divisi Francesco, Penazzi Placido, Canevari Carlo, Rambaldi Federico, Vacchi Aldobrando reduce dall'esercito, Vaccari Giovanni reduce dall'esercito, Campana Guelfo allievo tiratore, Bertoni Giovanni allievo tiratore.

Cassiere — Bononi cav. Andrea, sen.

Contabile — Campadesi Lorenzo.

Segretari — Magri Guelfo e Tani Angelo.

Porta Bandiera — Malucelli Tito, Ferrari Francesco, Stefani Fortunato, Belonzi Paolo.

Revisori del Consuntivo 1886 — Sega Filippo, Pochi Giuseppe, Tardivello Gaspare.

Ferrovia Ferrara-Rimini. — Il Consiglio superiore dei L. P. ha manifestato l'avviso che sia meritevole dell'approvazione ministeriale il progetto esecutivo delle travate metalliche occorrenti lungo il tronco da Alfonsine a Ravenna della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, il cui importo complessivo è valutato in Lire 270,666. Le travate da provvedere sono undici, cioè: pel ponte sul Serio, di m. 35,61; per una sottovia di m. 5,50; pel ponte sul Canale Naviglio Zanetti di m. 6, 13; pel ponte sullo scolo Fosso Vecchio di m. 14,00; pel ponte sullo scolo Vetro di m. 7,12; pel ponte sul Lamone in due campate di m. 24,70 cadauna; per una sottovia di m. 3,50; e pei ponti sugli scoli: Canale di m. 12,00; Raspona di m. 7,70; via Cupa di m. 13,09; Valtorto di m. 9,08.

Il Consiglio superiore ha ritenuto che sia opportuno e conveniente di affidare l'esecuzione delle opere considerate in progetto all'impresa costruttrice del corpo stradale.

Furto o contrabando? — Ieri sera in via delle Volte tre individui incontratisi colle Guardie di P. S. si sono dati alla fuga gettando a terra tre sacchi contenenti ognuno tre agnelli sventrati. Si fanno indagini per assodare se si tratta di furto o di contrabbando.

Teatro Comunale — Riposo.

Teatro filarmonico-drammatico — Ballo pei soci.

Teatro Bonacossi — Nelle sere di Venerdì e Sabbato prossimi, gli illusionisti Fournier e Miss Zevo daranno rappresentazioni di mnemnotica ed antidonatismo.

Esposizione di Barcellona — Questo fatto, d'importanza internazionale, trarrà nel volger dell'anno moltissima gente da ogni parte d'Europa a visitare la prima città marittima della Spagna in quella grandiosa gara delle arti e delle industrie.

Non arriderà al certo a tutti i desiderosi di prender parte a questa gita la singolare fortuna toccata lo scorso anno al nucleo di giornalisti italiani, cui fu data viaggiare gratuitamente fino a Barcellona e Madrid.

Che se non v'è sempre un *Nord America* disposto a portar gente gratuitamente a Barcellona, vi può essere però un mezzo inaspettato che permetta a molti di fare questi ed altri viaggi. Ciò si può dire per conto di coloro che, avendo acquistato a tempo biglietti della Lotteria a favore dell'Istituto di Santa Margherita in Roma, per la quale sono stabiliti grossi premi da L. 100,000, Lire 20,000, L. 10,000, potranno sapere col 20 febbraio prossimo, destinato in modo assoluto ed irrevocabile l'estrazione, se la fortuna sia stata per loro favorevole. Con una lire si possono vincere oltre a 100,000 lire.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Del mattino

Parigi 17. — Camera — *Goblet* presenta un progetto per la soppressione di un certo numero di sottoprefetture.

Si discute il bilancio rettificato del 1887. Si comincia a discutere quello dell'interno.

Il credito iscritto nel bilancio al capitolo stipendi di prefetti e sottoprefetti, è diminuito della cifra che si riferisce agli stipendi dei sottoprefetti.

Parigi 17. — Camera — Nella discussione del capitolo, relativo ai fondi segreti, *Achard* propone un emendamento a tenore del quale una commissione incaricherebbesi di controllare i fondi segreti, e il credito dei medesimi, ascendente a due milioni si ridurrebbe di 700,000 lire.

Goblet, rispondendo a Achard, sostiene che necessitano i fondi segreti alla democrazia, avendone bisogno come gli altri regimi, perchè quando v'è libertà, sono più facili i complotti ed è necessario sorvegliare certe mene politiche *(proteste a sinistra)*.

Il Presidente del consiglio respinge il controllo sull'uso dei fondi segreti, e reclama la fiducia su cui non si lesinò coi suoi predecessori.

Pelletan pur non dividendo il parere di Goblet, dichiara che l'estrema sinistra si asterrà. L'emendamento è respinto con 273 voti contro 220; il credito poscia è approvato integralmente per alzata e seduta.

— Dispacci privati da Londra dicono che Salisbury, fortemente impressionato dalla morte di Iddesleigh, cadde ammalato.

Londra 17. — Il *Times* ha da Vienna: La voce che il conte Pietro Schuvaloff durante il suo soggiorno a Berlino abbia cercato di ottenere l'adesione della Germania all'occupazione temporanea della Bulgaria è considerata qui inamissibile.

Il gabinetto di Vienna non pretende conoscere le istruzioni di Schuvaloff, ma lo scopo attribuitogli sarebbe in contraddizioni che il governo russo diede a Vienna dal principio dell'anno.

Esso ha ripetuto nei termini più espli-

(Il seguito in quarta pagina)

La famiglia Zannoni profondamente commossa esprime le più vive azioni di grazie agli amici tutti ed alle benevoli persone che tanto s'interessarono durante il fulmineo malore dell'amato Figlio e Fratello **Giuseppe**, ed in ispecial modo poi ringrazia vivamente l'intera società Corale del Teatro e loro Maestri, la Società Corale « Ariosto », Società della Catena, la rappresentanza della Società Operaia, i collega ed amici tutti che con spontaneo affetto vollero tributargli l'estremo omaggio accompagnandone la salma all'ultima dimora.

citi di non avere punto intenzione di occupare militarmente la Bulgaria.

Dicesi che la Porta prepari una nota da spedirsi a Sofia con un agente speciale.

Dichiarerà che la reggenza è contraria alla costituzione e domanderà le dimissioni dei reggenti.

La nota è appoggiata dalla Germania, dalla Russia e dalla Francia.

L' Austria si asterrà persistendo a non intervenire negli affari interni della Bulgaria.

Marsiglia 16. — I delegati bulgari sono arrivati iersera e ripartiti per Roma.

Marchiennes 16. — Una dimostrazione operaia composta di 4000 persone chiese il suffragio universale.

La dimostrazione si è sciolta fra una grande calma.

Lo sciopero nel bacino di Carleroi comprende attualmente 2000 scioperanti.

Berlino 16. — Quarantasette membri della Camera dei signori hanno presentato la proposta di votare un indirizzo all' Imperatore. La proposta è motivata dal rifiuto del Reichstag nell' approvare il progetto militare e dire che dopo la dissoluzione del Reichstag la Camera dei signori adempie ad un dovere assicurando all' Imperatore inalterabile fedeltà ed esperimento fiducia che il popolo prussiano farà ogni sacrifizio per mantenere l' esercito nello stato richiesto dalla sicurezza della patria.

Bruxelles 17 — Parecchi capi socialisti si sono recati stamane al bacino di Charleroi per impedire uno sciopero generale.

Atene 17 — I risultati finora conosciuti delle elezioni sembrano favorevoli al ministero.

Tuttti i ministri sono rieletti. Delyanni è eletto.

Berlino 17 — L' Imperatore ricevette la presidenza della Camera dei signori e le espresse il suo profondo rincrescimento pel rigetto del progetto militare così importante per mantenere la pace. Disse di sperare che il progetto stesso sarà più tardi approvato.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 Gennaio 1886.

NASCITE Maschi 1 - Femmine 3 Tot. 4.
NATI-MORTI N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zanetti Domenico fu Michele con Chendi Maria di Giovanni — Cavallari Aldo di Giacomo con Ledi Carolina di Luigi — Cetti Giuseppe di ignoti con Rossetti Luigia di Luigi — Canti Tarsisto di ignoti con Marchi Maria di Gaetano — Marzocchi Oreste fu Luigi con Veronesi Luigia di Luigi - Boasso Secondo di Pietro con Belletati Eudosia di Lodovico — Seganti Ugo di Francesco con Patrachini Elisa di Giorgio — Mantovani Temistocle di Angelo con Atti Virginia fu Antonio — Lanzoni Antonio fu Primo con Pulga Adelaide fu Luigi — Tranfo Antonio di Domenico con Foldi Elvira di Giovanni — Graberg Enrico di Enrico con Melli Anna detta Erminia di Prospero — Musi Michele fu Fortunato con Belloli Beatrice di Gioacchino — Canessi Andrea fu Giovanni con Prescopio Teresina di Giuseppe — Mazzoni Gaetano di Girolamo con Romanelli Luigia fu Giuseppe.

Sordini Francesco di ignoto con Faccini Elvira di Antonio - Rompietti Agostino di Davide con Azzolini Antonietta fu Angelo — Graziani Giuseppe di Giosuè con Forlani Barbara di Domenico Giuseppe — Pesaro Aldo di Giacobbe con Finzi Vita Augusta di Flaminio — Boldi Luigi di Gio. Batt. con Zanini Zelinda di Marco — Rossi Vittorio di Felice con Zagni Luigia detta Tersilla di Battista — Sudetz Giovanni fu Martino con Ghidini Giuseppe fu dott. Brunone — Arvati Giovanni di Giuseppe con Jachelli Rosina fu Nicola — Gabassi Antonio di Giovanni con Bonalume Rosa fu Giovanni.

MATRIMONI — Melandri Angelo, negoziante celibe, con Cicotti Elvira, donna di casa nub. — Chimer Francesco, tipografo cel. con Delfini Erminia, donna di casa nub. — Broglia Alfonso, calzolaio, cel. con Malservigi Ermelinda, donna di casa, nub. — Bolognesi Antonio, cameriere, cel. con Masini Maria cameriera nubile.

MORTI — Doudi Teresa fu Domenico, ved. Cristoforis di Cento di anni 78, giorn. — Magri Angelo fu Domenico, coniug. di Ferrara di anni 44 cuoco.

Minori agli anni uno N. 1.

16 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Tamisani Giuseppe, calzolaio celibe, con Chiozzi Angela, servente nub. — Manzelli Nicola, facchino, celibe, con Viari Colomba, donna di casa, nub.

MORTI — Facchini Maria fu Pietro, nub. di Ferrara di anni 41, domestica — Formenti Eleonora fu Antonio, nub. di Ferrara di anni 33, maestra com. — Callegari Giulia di Odoardo di Ferrara di anni 1 e m. 5.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

17 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª - 1°, 9 c.
Alt. med. mm. 763 54	» mass. † 1°, 5 c.
Al liv. del mare 763,71	» media - 0°, 2 c.
Umidità media . 81, 3	Ven. dom N

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

18 Gennaio — Temp. minima - 3° 5 c

Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara

18 Gennaio ore 0 min 13 sec. 5'.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)